

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 13 dicembre alle ore 14.30 presso la sede della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ROSSANO ROSSI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
MAURIZIO MAZZANTI	CNA
PIERLUIGI GALARDINII	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
GIUSEPPE ZANIERI	LEGACOOP TOSCANA
GIOVANNI DODDOLI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS.GEN. COOPERATIVE ITALIANE
CARLO SCARZANELLA	ASS.GEN. COOPERATIVE ITALIANE
MARIANGELA CLAPS	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LIO SCHEGGI	UPI TOSCANA
FAUSTO FERRUZZA	ASS. AMBIENTALISTE-LEGAMBIENTE
MARCELLO BUIATTI	ASS.AMBIENTALISTE-AMBIENTE LAVORO
ALFREDO DI GIROLAMO	CISPEL TOSCANA
ROMEO ROMEI	ASSOCIAZIONE CONSUMATORI

Presiede l'incontro il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini.

ASSESSORE FRAGAI

Illustra rapidamente la situazione sul patto per i servizi pubblici locali ricordando che la discussione verte sul testo trasmesso titolato "Stesura per il Tavolo del 13.12.2007". Informa che il testo è stato leggermente modificato rispetto alla precedente stesura. Si tratta di alcuni aggiustamenti approvati su proposta di alcune delle Associazioni ambientaliste ed altre di ANCI e CISPEL. Si è ritenuto di recepire tali proposte perché integrano e precisano alcuni punti del patto. Invece è rimasto in sospeso un punto che riguarda l'azione 2 relativamente al tema dei contratti e nel testo è evidenziata in neretto la formulazione "rispetto degli obblighi contrattuali" che è stato presente in tutte le precedenti versioni. Rispetto a questa formulazione le organizzazioni sindacali hanno ripetutamente richiesto una precisazione ed integrazione per cui si è cercata una diversa formulazione che potesse rappresentare una proposta unitaria e definitiva. Questa formulazione non è stata trovata anche per la difficoltà di comprendere fino in fondo i termini della integrazione richiesta. Per questo motivo intende rimettere questa parte all'incontro odierno. Inoltre informa di aver approfondito le ragioni e le difficoltà di Confindustria a sottoscrivere il patto già annunciate ed espresse in una nota alla

quale informa di aver risposto con una lettera di precisazione che ritiene di distribuire in copia al Tavolo. A seguito Confindustria ha trasmesso un'ulteriore nota di risposta. Poi vi sono state delle osservazioni di Lega Ambiente e Ambiente Lavoro di cui è stata accolta una parte significativa e relativamente all'ATO unico dell'acqua si è precisato alcune formulazioni che tendono a rappresentarlo anche come strumento di governance che non perde il rapporto con il territorio e soprattutto con gli attuali bacini idrografici. Questo pareva già chiaro poiché in altra parte del patto si riconferma esplicitamente di riconfermare le Conferenze dei Sindaci negli attuali ATO e comunque si è addivenuti a questa ulteriore precisazione che complessivamente arricchisce l'impianto. Si è confermata l'intenzione di precedere verso l'ATO unico nella disponibilità ad ulteriori approfondimenti successivi in sede di esame della normativa di settore. Questo è il quadro che oggi si presenta e quindi propone di chiudere il lavoro e sottoscrivere il patto, sebbene in modo informale, anche perché si è pronti subito dopo a dare corso all'iter legislativo della legge sui servizi pubblici locali ed alle altre norme di settore. Sottolinea di essere convinto che ogni soggetto presente al Tavolo sia consapevole dell'importanza del lavoro teso a comporre interessi molto diversificati e contenente anche obiettivi molto ambiziosi e comprende la differenza fra sottoscrivere o meno il patto. Sottolinea ancora che si tratta di un lavoro che non è solo il prodotto della Regione, ma il frutto che tutti insieme si è contribuito a delineare che potrebbe rappresentare quella spinta e sollecitazione a recuperare i ritardi che spesso si sono constatati. Ricorda, infine, i grandi obiettivi che si vogliono perseguire come quello di avere grandi aziende nel settore capaci di competere nei mercati che si aprono, quello di far fronte ai problemi complessi della raccolta e smaltimento rifiuti, quello di affrontare clausole di controllo del sistema capaci di renderlo più trasparente a tutti i cittadini, quello di applicare tariffe il più possibile omogenee progressivamente, quello di costruire un sistema di tariffe giusto e socialmente compatibile con attenzione alle categorie più deboli. A questo punto propone che sul testo base si affrontino i problemi che ha sottolineato per definire in questa sede e in questa occasione un testo definitivo da sottoporre alla sottoscrizione che si augura avvenga da parte di tutti.

PAOLO FONTANELLI - ANCI

Precisa che l'ANCI non ha presentato emendamenti veri e propri tanto che ricorda, era pronta a sottoscrivere anche il precedente testo. Comunque dichiara di condividere la formulazione adottata in merito al rispetto degli obblighi contrattuali e del resto l'emendamento presentato era in sostanza una riformulazione su quel tema che andasse incontro alle richieste dei sindacati. Quindi si dichiara disponibile a soluzioni chiare, ma informa di aver avuto il mandato a sottoscrivere il precedente testo e pertanto nel caso che vi siano ulteriori modifiche si riserva di consultare la propria Associazione.

ALFREDO DI GIROLAMO - CISPEL TOSCANA

Ricorda che il punto del rispetto degli obblighi contrattuali non è stato mai oggetto di discussione e vedeva l'accordo anche di CISPEL. Infatti nell'ambito di questa opera patrizia la questione degli obblighi contrattuali era un aspetto condivisibile. Quindi l'emendamento che si è dovuto produrre è solo per la richiesta delle organizzazioni sindacali. D'altra parte c'è stato un accoglimento importante sui temi della stabilità e professionalità del lavoro e questo è importante soprattutto quando si fanno opere di concertazione e di accorpamento che richiedono di rivedere le piante organiche del personale e di ricorrere alla mobilità. Il tema della stabilità è stato posto dalle organizzazioni sindacali ed è in accordo con il suo accoglimento pur specificando che tutto ciò deve stare nella realizzazione di modelli organizzativi efficienti anche in termini di ottimizzazione dei costi. Conclude ricordando il consenso alla formulazione sugli obblighi contrattuali proposta dalla Regione già da un anno. Disponibile a discutere modifiche, ma tenendo conto che vi sono aspetti regolativi delle relazioni industriali che sono di competenza nazionale e aziendale che costituiscono un problema procedurale e una questione su cui non si può intervenire. Ribadisce l'accordo sulla formulazione presentata dall'Assessore Fragai e l'immutata volontà di chiudere il patto.

SANDRO BONACETO - CONFINDUSTRIA

Ricorda che la posizione sul patto di Confindustria è leggermente divergente come ha ricordato l'Assessore che inoltre ha distribuito copia della lettera di risposta alla precedente trasmessa dalla propria organizzazione. Per estrema sintesi dà lettura dell'ulteriore nota di risposta di Confindustria. Il contenuto di questa oltre a ringraziare per la chiarezza con cui si esprime la linea politica della Giunta Regionale conferma l'apprezzamento per tutta la parte della proposta del patto che riguarda la riorganizzazione dei soggetti che controllano e programmano i servizi pubblici locali nonché la loro semplificazione ed i processi cui gli utenti devono sottostare. Si prende atto con soddisfazione della linea del Governo regionale che intende procedere sulla strada delle liberalizzazioni e più in particolare delle privatizzazioni con una cessione fino all'80% delle quote societarie. Entrambi questi punti sono ritenuti fondamentali per un salto di qualità anche e non solo per i costi e l'efficienza dei servizi. Nel contempo non si sottace che avrebbero preferito che si fosse definito un quadro complessivo delle attività economiche e dei servizi pubblici economici operanti nella regione e se ne stabilissero prioritariamente i comparti e/o le aziende da cedere almeno relativamente ad una larga maggioranza di controllo. Si ritiene che su questo punto il testo, come pure in altre parti, sia confuso e non identifica quella linea politica che è stata espressa chiaramente nella lettera a Confindustria. Per questi motivi si dichiara di non poter sottoscrivere il patto anche se nel contempo si aderisce alle parti che riguardano la riorganizzazione e l'aggregazione delle strutture in attesa che i due principi indicati dall'Assessore e cioè "il mantenere la maggioranza pubblica per il solo settore dell'acqua e la più ampia liberalizzazione e privatizzazione sino all'80% delle società operanti negli altri settori" trovino un più specifico riferimento in atti formali della Giunta o in un documento diretto e più chiaro. Si aggiunge che non si sottovaluta l'importanza della costituzione di un osservatorio se costituisce un primo passo verso l'istituzione di un'autorità regionale dotata di poteri esecutivi coerenti con la linea politica esposta. Infine, si assume l'impegno anche a livello nazionale a favorire la concreta applicazione dei principi esposti. Conclusa la lettura della lettera aggiunge a quanto in essa espresso anche l'apprezzamento per la parte del patto relativa agli acquedotti industriali. Suggerisce che per i prossimi passi del Tavolo che si ricerchino documenti più sintetici ed infatti ritiene che se il patto fosse stato di due pagine con argomenti condivisi forse avrebbe avuto la firma di Confindustria, mentre il testo di 26 pagine appare per certi aspetti logicamente contraddittorio. Comunque ancora rivolge apprezzamento sia per la metodologia che per l'operato dell'Assessore.

VITO MARCHIANI - UIL

Ringrazia l'Assessore per il lavoro condivisibile di messa a punto del testo. Ringrazia anche il Presidente ANCI per la precisazione che ha portato specificando che l'emendamento che ha presentato non è in contrapposizione con quello delle organizzazioni sindacali. Intende esprimere quattro osservazioni che richiedono un chiarimento e successivamente dire quale è il punto che può consentire la firma o meno del patto. La prima richiesta di chiarimento riguarda la proprietà degli impianti la cui formulazione, a pag. 6, dovrebbe essere più chiara e meno generica. Un altro punto da chiarire riguarda il settimo rigo della pag. 10 dove si parla di organizzazione del lavoro e quindi di materia di contratti di lavoro e che pertanto non può essere oggetto di consultazione delle parti sociali. Quindi ritiene che si dovrebbe parlare invece di organizzazione dell'impresa o del servizio. Un altro chiarimento riguarda la materia della consulta in cui genericamente c'è il riferimento ad un campione dei cittadini, ma non si dice in quale modo vengono identificati. Il successivo punto riguarda la consulta regionale in cui rileva come contraddittoria la presenza degli enti locali che in realtà sono l'ATO come è giusto che sia. Infine, il punto più importante e dirimente che è che ci sia una formulazione che si riferisca all'applicazione del contratto di settore e considerato che è un contratto unico. Se questo concetto non fosse chiarito ritiene che possa sorgere il sospetto che si voglia dare alle imprese la possibilità di destrutturare il sistema organizzativo affidando parti del ciclo produttivo a soggetti terzi che applicano un diverso contratto. Quindi ribadisce che questo emendamento è importante ed essenziale per firmare il patto. Infine si sofferma sulla lettera che l'Assessore Fragai ha indirizzato a Confindustria ed in particolare sul passaggio in cui si afferma la possibilità che nei servizi pubblici locali, ad eccezione dell'acqua, si cede fino

all'80% del capitale delle aziende di gestione. Rileva che questo non è previsto nel patto e comunque precisa di avere una posizione contraria a tale eventualità.

PIERLUIGI GALARDINII - CONFARTIGIANATO

Conferma la disponibilità alla firma del patto e prende atto che l'unico argomento su cui oggi pone l'attenzione è quello di trovare soluzione alla richiesta posta dalle organizzazioni sindacali. Su questo tema non pone questioni pregiudiziali trattandosi di un patto e non di una legge e comunque ritiene che la questione posta al Tavolo debba risolversi soprattutto con un accordo tra sindacato e CISPEL. Quindi conferma la volontà, manifestata fin dall'inizio, di portare avanti il patto nel tentativo di recuperare i ritardi che hanno le aziende toscane dei servizi pubblici locali rispetto a quelle del centro-nord salvaguardando un patrimonio che è di tutti. Ritiene che nel rafforzamento delle aziende pubbliche vi sia anche un impulso alla qualificazione delle piccole imprese della filiera oltre ad avere miglior efficienza e migliori prezzi. Conclude dichiarando di firmare il patto a prescindere della soluzione che verrà trovata per la questione del rispetto dei contratti di lavoro.

SERGIO SORANI - CISL

Premette che Marchiani ha rappresentato correttamente la posizione delle organizzazioni sindacali e perciò interviene a rafforzare tale posizione. Considera molto importante il lavoro svolto in cui tutti hanno contribuito anche lasciando qualcosa delle impostazioni originarie. Quindi se il 99% della formulazione del patto è condiviso non è solo per opera di una mediazione, ma è qualcosa di più e cioè la concertazione che fornisce un modello e convince su una serie di azioni importanti migliorative dei servizi pubblici locali e del modello di sviluppo toscano. Sul punto dei contratti precisa che non interpreta la sede del patto come un punto acquisitivo e non pensa che questo sia il luogo dove si individuano nuovi diritti contrattuali che invece stanno nella libera contrattazione fra le parti. Quindi afferma che non c'è alcuna volontà di usare il patto come sede di rinnovo contrattuale, così come non è il luogo per la disdetta degli accordi. Per cui la richiesta delle organizzazioni sindacali riguarda l'applicazione dei contratti nazionali e questo ritiene che possa stare nel patto e ciò risponde ad un approccio che vuole intendere il lavoro come una componente di sviluppo.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Esprime una considerazione generale di carattere strettamente politico:

- in primo luogo considera che si è ad un Tavolo conclusivo dopo un lavoro iniziato da molto tempo e sulla stampa locale e nazionale si comincia a chiedere se tale lavoro sarà portato a termine, se questo non avvenisse sarebbe visto come segno di una difficoltà della comunità toscana. Pertanto invita ad entrare in modo più stringente nel merito delle questioni ancora aperte per giungere ad una sintesi positiva per dare un segnale di cui c'è bisogno. Infatti si è in presenza di una società che va frantumandosi in tanti pezzi che vanno l'uno contro l'altro per cui se da una parte della comunità toscana venisse un segnale di condivisione trovando i giusti punti di raccordo si darebbe un segnale positivo che in questo caso è su un tema rilevante e che pertanto è anche un segnale di ordine generale che si può applicare anche in altri campi. Quindi a questo punto della discussione occorre dare la definizione di un quadro generale entro cui si svilupperanno i contratti nelle sedi proprie, mentre al Tavolo si ricerca un'intesa solo sulla metodologia che si adotterà per i contratti. Quindi ritiene che si debba approfondire come le parti interessate intendono affrontare la materia nei tavoli propri e specifici. Considerato che questo tema rischia di divenire un punto dirimente per l'una e l'altra parte, invita ad evitare che ciò divenga ostativo per tutto il Tavolo e a ricercare una soluzione che sia né ridondante né elusiva. Infine sottolinea che si è lavorato molto affinché il patto fosse firmato da tutta la comunità ed esprime al tempo stesso rammarico, ma l'intervento di Bonaceto che si interpreta come una indisponibilità a firmare, ma non una completa estraneità al tipo di lavoro svolto e quindi impossibilità a firmare ma anche apprezzamento ed il tutto può intendersi più come una astensione piuttosto che come voto contrario. Conclude esortando a dare un esito positivo, con quell'unico asterisco così delineato, come un segnale generale e un viatico importante per iniziare a lavorare sulla legge. Ma questo lavoro senza che sia stata raggiunta un'intesa sul patto sicuramente sarebbe più complicato.

MARCELLO BUIATTI - ASS.AMBIENTALISTE-AMBIENTE LAVORO

Ritiene che la questione del contratto di lavoro dal punto di vista degli ambientalisti dovrebbe collegarsi alla posizione sulla priorità della gestione pubblica. Le due cose sono collegate dall'idea di combattere il più possibile contro la esternalizzazione dei servizi e la precarizzazione. Questa contrarietà degli ambientalisti precisa che deriva dal fatto che se si vuole adottare una politica integrante verso la sostenibilità diviene essenziale che il contenuto di conoscenza, le competenze, la capacità di innovazione e le direzioni politiche dei servizi siano di alto livello e già alcune esperienze in atto dimostrano che non può essere garantito con le esternalizzazioni. Nel campo dell'energia, per esempio, se si vuole passare al solare o al fotovoltaico ci vogliono competenze nuove che si acquisiscono se non si è precari e non si acquisiscono mai dall'esterno con le piccole imprese appaltatrici e poi subappaltanti. Si deve poi tener conto che anche l'esternalizzazione riduce la spesa solo nell'immediato, ma non nel lungo periodo proprio per il suo cattivo funzionamento almeno nel nostro Paese. Crede perciò che sarebbe una brutta ipoteca l'inosservanza del contratto nazionale di lavoro e se la direzione politica pubblica non fosse affermata in modo chiaro.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Interviene anche per conto di Confcommercio e conferma la valutazione di riserva sulla natura del patto rispetto alla materia e ai suoi contenuti e ribadisce che sarebbe stato auspicabile un documento politico che non avesse tale connotazione perché di fatto si tratta di un intervento di natura industriale con implicazioni operative. Ritiene che ci dovrebbe essere un accordo od un patto eventualmente fra i soggetti istituzionali e chiamare le parti sociali a dare indicazioni sulle aspettative rispetto al percorso per poi poterlo sostenere valutando le scelte compiute. Invece il documento presentato pare una via di mezzo fra una dichiarazione di intenti e di obiettivi e l'affrontare una serie di questioni più particolari. Le associazioni che rappresenta hanno evitato di richiedere emendamenti rivendicativi di propri spazi e hanno colto la richiesta forte della Regione di spinta verso la direzione presa. Quindi conferma la posizione per la sottoscrizione al fine di andare nella direzione di ottenere risultati operativi che diano maggiore efficienza e minori costi. Si riserva poi di valutare di volta in volta le scelte specifiche quando ci sarà la possibilità di averne piena cognizione. Purtroppo rileva che pare si vada ad un ulteriore appesantimento del testo con ulteriori elementi che rendono più difficile il lavoro.

PAOLO FONTANELLI - ANCI

Condivide l'esortazione del Presidente e concludere positivamente con un accordo sul punto in discussione anche per dare un messaggio alla società toscana e poi per avviare il lavoro sulla legge sebbene si debba tener conto dell'evoluzione della norma nazionale per evitare contrasti e difficoltà. Tuttavia considera il patto una premessa di notevole valore politico per avviare quel lavoro. Conferma la volontà di firmare il testo del patto nella versione del precedente incontro con la formulazione dell'azione 2 art. 2 in cui si parla di rispetto degli obblighi contrattuali. Se invece si vuole inserire una formulazione che fa riferimento al problema di chiudere lo spazio alle esternalizzazioni sorgono dei dubbi soprattutto perché l'idea di partenza era quella di contenere o abbassare le tariffe e se la gestione resta uguale tale risultato non è perseguibile. Per questo si è percorso la via di una razionalizzazione come con la scelta di ridurre gli ATO benché si debba verificare se questo non produca costi aggiuntivi. Sui contratti di lavoro ritiene che questi siano rispettati nelle aziende pubbliche e qualora ciò non avvenisse dichiara che sarebbe il primo a pretenderlo. Quindi invita a riferire se vi sono situazioni di mancato rispetto per cui si debba intervenire con forza. Non è però in accordo con Buratti ad equiparare la questione con le esternalizzazioni e fa presente che vi sono esempi nel settore dei rifiuti fatti con cooperative che applicano il loro contratto e in questi casi se si tornasse ad una gestione diretta si avrebbe un immediato raddoppio della tariffa. Un altro esempio è quello degli asili nido in cui grazie all'esternalizzazione si è potuto aumentare l'offerta di posti. Quindi non si può impedire che questo possa avvenire, ma solo si può intervenire e denunciare quando queste funzionano male. Quindi crede che la formulazione già adottata risponda a questo e forse si può solo aggiungere obblighi contrattuali definiti a livello nazionale e in questo caso l'ANCI firmerebbe il patto. Invita a non creare al Tavolo una situazione di forte irrigidimento. Infine pone una precisazione sul fatto

che ATO e Comuni non sono la stessa cosa nel senso che gli ATO sono dei consorzi dei comuni di cui non hanno però la rappresentanza istituzionale.

GIOVANNI DODDOLI - LEGACOOP TOSCANA

Dichiara la volontà di sottoscrivere l'accordo nei termini in cui è stato presentato nell'odierno incontro perché frutto di un efficacissimo lavoro di composizione in un esercizio di coesione che è apprezzabile dato che rappresenta un segno alto della storia della Regione. Commenta il tema ultimo sollevato che rischia di portare in un "cul de sac" sottolineando che l'identificazione dell'interesse pubblico e comunque del ruolo dello Stato solo con la gestione pubblica fa tornare indietro nel tempo e pone il rischio di non cogliere ciò che è molto moderno nelle esternalizzazioni delle gestioni dei servizi pubblici. Ritiene, infatti, che queste siano certamente un utile esercizio e una pratica positiva allo scopo di contenere i costi. Sottolinea un altro aspetto che sta nel fatto che la spesa pubblica può generare un indispensabile mutuo trascinarsi tra comportamenti dei soggetti imprenditoriali privati altri e la loro capacità di costruire sistemi, reti, integrazioni e di progettare in forza della loro cultura. Di questo ritiene che la spesa pubblica debba essere il volano senza limitarsi a ricercare le condizioni a ribasso perché sicuramente si fallirebbe lo scopo. Afferma, poi, di essere ovviamente per l'applicazione dei contratti liberamente sottoscritti dalle grandi organizzazioni sociali del Paese. Ritiene altresì che se il ragionamento fosse circoscritto all'obiettivo condivisibile socialmente ed economicamente di combattere le forme di esercizio della imprenditorialità questo rappresenta l'impegno quotidiano del movimento cooperativo e il perseguimento di questo obiettivo è possibile, appunto, attraverso l'innalzamento dei livelli di coesione e non attraverso l'inseguimento delle purezze individuali che finisce per generare più contrasti che concertazione.

ALFREDO DI GIROLAMO - CISPES TOSCANA

Invita a rileggere il capoverso in discussione con l'aggiunta proposta da Fontanelli in particolare per il riferimento alla contrattazione nazionale. Ricorda, infatti, che i contratti del settore sono regolamentati soltanto a livello nazionale e a questo livello si indica quali sono i temi della contrattazione aziendale. Ritiene che la formulazione del capoverso sia tale che aprire i servizi ad un livello maggiore di efficienza anche per il riferimento alla qualità del management e a quanto chiedono i sindacati in termini di garanzia.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Nonostante riconosca lo sforzo di tutti per giungere ad una sintesi rileva che ci sono questioni che prendono talvolta fisionomie diverse. Ricorda che lo scopo principale del processo era quello di attrezzare la Toscana per stare nel quadro nazionale ed internazionale con grandi aziende competitive e non riteneva che invece si volesse attuare risparmi applicando certe tipologie di lavoro che vadano ad incidere meno sulle tariffe. Pur condividendo le tante cose che nel patto rispondono all'interesse generale ne sottolinea le stranezze quando passa per l'applicazione di contratti che pagano meno i lavoratori. Ricorda che i contratti nazionali si chiamano di settore perché appunto ogni settore ha un proprio contratto e su questo c'è una ragione storica per cui non si vuole che ad un settore si applichi il contratto di un altro. Quindi dichiara la disponibilità a raggiungere una soluzione condivisa, però non ritiene che la richiesta del riferimento ai contratti di settore non possa essere accettata.

FAUSTO FERRUZZA - ASS. AMBIENTALISTE-LEGAMBIENTE

Premette una considerazione di carattere politico esprimendo apprezzamenti per lo sforzo dell'Assessore Fragai nel concertare il patto. Trova che vi sia però una difficoltà oggettiva, già rappresentata da Sbranti, che è data da un documento pattizio non dotato di una struttura agile e con punti essenziali sui quali far convergere la comunità toscana. Dopo larghe consultazioni comunica che gli ambientalisti rilevano ancora due punti sostanziali su cui rintracciano preoccupazioni. Il primo attiene alla priorità della gestione pubblica e sottolinea che gli ambientalisti parlano di priorità e non di primazia e inoltre con ciò si riferiscono anche a sentenze della Corte di Giustizia europea. Il secondo punto, riportato alla pag. 7, riguarda la visione di ATO unico che giudica insoddisfacente perché comunque sancisce di fatto una

scissione tra ATO e bacino idrografico e ciò non rassicura di una gestione ecosistemica. Pertanto dichiara la indisponibilità attuale alla firma del patto che comunque non è ultimativa anche per il rispetto del lavoro dell'Assessore.

LIO SCHEGGI - UPI TOSCANA

Dichiara di non essere al momento nelle condizioni di sottoscrivere il patto anche se l'orientamento generale della Conferenza dei Presidenti è di sottoscriverlo ma la decisione sarà presa il giorno 17 prossimo. Comunque sottolinea l'impegno della Regione e dell'Assessore che ha dato dei risultati come la nuova legge sui rifiuti. Del resto rileva che il punto di discussione sui contratti dimostra che rispetto alla partenza il testo attuale del patto è cosa diversa. Raccoglie comunque l'invito del Presidente Martini di impegnarsi a mandare un segnale di coesione in una fase complicata come l'attuale ma ribadisce che proprio a livello istituzionale l'UPI non è assolutamente convinta sull'ATO unico per l'acqua che non è necessario per le aggregazioni e l'industrializzazione del settore. Ritiene che la risorsa strategica dell'acqua meriti la dimensione regionale e perciò che sia la Regione ad esprimere il livello di potere politico e di programmazione riconoscibile e valutabile su questa risorsa. Se così non sarà vi è il rischio di un sistema più farraginoso che non ha minori costi, quando il punto vero è dare più efficienza ed efficacia ai cittadini. Apprezza lo sforzo ed il lavoro svolto, ma giudica l'approdo non convincente e anzi il patto si dimostra un dossier tortuoso e proprio per questo emergono i contrasti di cui si sta discutendo ed inoltre ribadisce che vi è stata troppa confusione tra il livello della programmazione e quello della gestione e delle politiche industriali e di ciò doveva preoccuparsi la politica.

VITO MARCHIANI - UIL

Premette che nessuno si sente portatore di un interesse generale. Apprezza il richiamo del Presidente e sente di poter sottoscrivere tutto quanto ha detto e in particolare quella di dare un segnale forte di coesione. Però la proposta del Presidente crea delle difficoltà a pervenire ad una mediazione proprio per la rappresentanza dei lavoratori. Oltretutto la firma di un patto da parte delle organizzazioni sindacali presuppone il suo rispetto e pertanto tale firma diviene difficile se in questo mancano determinate cose. Ricorda che ogni contratto di lavoro prevede a chi si applica e che non condivide, come Rossi, le esternalizzazioni e comunque nel caso si affidasse la gestione dei servizi a terze parti bisogna che queste applichino il contratto di settore e non un altro perché altrimenti si compirebbe una violazione. In realtà ritiene che il problema cui si è di fronte sta nel fatto che attualmente vi sono accordi aziendali diversi tra gli acquedotti per cui con la loro unificazione ci si trova a dover armonizzare la contrattazione aziendale e non quella nazionale e su questo si tratta di avviare la discussione in un tipo di confronto che da sempre vede la disponibilità dei sindacati.

SERGIO SORANI - CISL

Ricorda che nei contratti nazionali firmati con ANCI e CISPEL si prevedono i campi di applicazione ed entro questo intendono collocarsi i sindacati. A tale proposito cita alcune esperienze pratiche in cui si è manifestata la necessità che ciascuna parte in causa svolga il ruolo che gli compete nell'ambito del campo di applicazione contrattuale.

ASSESSORE FRAGAI

Interviene per alcune precisazioni per poter fare un passo in avanti visto che considera questa l'ultima riunione sul patto considerato il lungo e paziente percorso svolto e del resto risulta anche dal verbale del precedente incontro che questo doveva essere il momento di sottoscrivere o meno il patto. Fa presente a Scheggi che nelle due precedenti riunioni c'era l'impegno dell'UPI a sottoscrivere il protocollo nonostante la ferma riserva sull'ATO unico dell'acqua. Richiama le associazioni presenti al Tavolo ad assumere responsabilmente una posizione definitiva perché si è creata una situazione per cui ogni volta si è costretti a riaprire la discussione per nuove eccezioni che vengono sollevate. Una seconda considerazione riguarda l'osservazione di alcuni secondo cui il patto avrebbe un testo troppo lungo e sottolinea come questa cosa non sia mai stata sollevata prima nelle tante occasioni che vi

sono state. Oltretutto invita a considerare quali delle azioni contenute nel patto non dovrebbero trovarvi posto e cita i vari punti per dimostrare come la loro trattazione sia più che opportuna. Sottolinea come il lavoro che è stato fatto non è assolutamente una cosa indistinta e addirittura ogni parola del testo è stata soppesata tanto da rappresentare il più alto livello di concertazione mai fatto su questa materia nel mondo. Rimane aperto il nodo dei contratti ma su questo osserva che non se ne capisce ancora il motivo e di cosa si sta discutendo. Richiama l'attenzione sul fatto che la Regione ha già sue leggi per quanto riguarda i trasporti e da poco anche per i rifiuti, leggi che fra l'altro regolano anche gli affidamenti. Rimangono, quindi, acqua e gas, ma comunque non si capisce quale sia il motivo di tanto discutere. Invita a fare un altro passo in avanti e a rinviare la definizione del problema alla sede propria. Infine ricorda che uscire dal Tavolo con la sigla di un patto permetterà alla Regione di assumere un certo peso nella discussione che vi sarà a livello nazionale sul disegno di legge Lanzillotta.

VITO MARCHIANI - UIL

Per fare chiarezza sulla richiesta, legge quanto riportato a pagina 10 della prima stesura del patto in cui si diceva: ".....del rispetto, a prescindere dalle modalità con le quali il servizio è affidato, dei contratti nazionali di lavoro di comparto e/o settore". Chiede pertanto il ripristino di questa forma.

LIO SCHEGGI - UPI TOSCANA

In risposta a Fragai, ribadisce di non firmare il patto in questo momento, ma di voler attendere la discussione all'interno dell'UPI dove comunque sottolinea non esservi alcun contrasto o dissenso.

ASSESSORE FRAGAI

Risponde ricordando che l'UPI nelle precedenti riunioni aveva assunto l'impegno a siglare oggi questo testo pur con la riserva già detta.

ALFREDO DI GIROLAMO - CISPEL TOSCANA

Sottolinea che si sta parlando di relazioni industriali che comprendono anche i contratti e gli accordi di settore e quindi bisogna stare entro questo quadro. Rileva che per lunghi mesi sul testo c'era la formulazione "obblighi contrattuali nazionali" e mai è stato sollevato alcun problema se non nell'ultimo incontro. Sottolinea che gli obblighi contrattuali nazionali sono cosa ben chiara e che questi permettono la necessaria flessibilità per governare i processi industriali delle aziende. Ricorda che a livello nazionale si sta discutendo il rinnovo contrattuale del settore e accanto alla parte normativa ed economica si discute anche delle esternalizzazioni per cui ci si dovrà attenere al quadro che in tale sede sarà definito. Propone di eliminare nel testo il riferimento agli obblighi contrattuali e di inserire il "rispetto delle relazioni industriali nazionali". Ciò eliminerebbe il problema in discussione e sarebbe una risposta al tentativo di estendere il contratto nazionale di settore a tutta la governance dell'azienda e quindi anche a tutta la sua filiera di servizi e questo CISPEL non potrebbe sottoscriverlo. Infine invita a tenere in considerazione che negli ultimi giorni nel testo è stato aggiunto che si vuole la stabilizzazione.

VITO MARCHIANI - UIL

Rileva che le relazioni sono un termine generico mentre i contratti sono concordati e firmati e perciò la richiesta di riferirsi a questi.

SERGIO SORANI - CISL

Sottolinea che l'elemento dirimente è il campo di applicazione dei contratti nazionali che è sempre in questi ben definito. La questione delle esternalizzazioni ritiene che debba essere considerata con alcuni distinguo. Ad esempio se la Regione esternalizza la gestione delle mense è chiaro che alla stessa non si applica il contratto degli enti locali. Ma se un'azienda di servizi pubblici recepisce un appalto e lo gestisce con un contratto che non ha nel suo campo di applicazione quel tipo di operazione allora si è di fronte ad una novità che va discussa e per questo non basta il Tavolo e si rischia di andare in sede nazionale tra i firmatari dei contratti.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Di fronte ad una positiva volontà comune di giungere a chiudere il lavoro ritiene che visto che ci sono due blocchi che si contrappongono si rende necessario passare ad un confronto preciso di testo perché su questo si può capire se vi sono sottintesi o malintesi. Sulla questione sollevata da Buratti e Ferruzza risponde che si può attuare un percorso di governo qualitativo delle esternalizzazioni visto che non si possono vietare in radice e neanche abbandonarle a se stesse. ANCI e CISPEL non vogliono formulazioni che producano un imbrigliamento che renda impossibile “de convenienza” le esternalizzazioni da definire e trattare nelle sedi proprie. I sindacati non si oppongono alle esternalizzazioni ma chiedono che quando queste avvengono per i lavoratori si faccia riferimento nel quadro della contrattazione nazionale al settore che sia quello relativo al servizio esternalizzato. Ritiene che queste due posizioni siano date da concetti che non sono incomponibili e perciò invita a ricercare una dizione soddisfacente per tutti oppure segnala un'altra via e cioè che le parti convengano che per quanto riguarda le questioni del lavoro di fare proprio l'esito che verrà dal Tavolo nazionale di contrattazione.

ASSESSORE FRAGAI

Propone la seguente nuova versione della frase in questione: “...nel rispetto dei contenuti definiti nei contratti nazionali di settore per le imprese pubbliche o private anche in materia di regolazione delle esternalizzazioni”.

SERGIO SORANI - CISL

Propone la seguente versione: “...rapporti di lavoro regolati dal punto di vista contrattuale da quanto definito nella contrattazione nazionale e i relativi campi di applicazione”.

Segue fase interlocutoria tra più soggetti alla ricerca di una possibile soluzione.

ASSESSORE FRAGAI

Propone di correggere il testo nel modo seguente: “... il rispetto di quanto definito nella contrattazione nazionale e se necessario relativamente ai campi di applicazione”. Dopo la correzione del testo invita a sottoscriverlo con la riserva della approvazione dei rispettivi organismi rappresentati.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Ribadisce che esiste una formula, peraltro già presente nella legislazione regionale, che consiste nel richiamo del contratto nazionale di comparto. Pertanto non vede la necessità di ricorrere a nuove formulazioni.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Rileva che a questo punto il discrimine tra le diverse posizioni è sull'inserimento o meno di due parole e cioè “di settore”

Segue una lunga fase interlocutoria tra i diversi soggetti per confrontarsi sui concetti che sottostanno a formulazione in questione che infine si individua come segue: “...del rispetto dei contenuti dei contratti nazionali nei loro rispettivi ambiti di applicazione, con riferimento alla tipologia pubblica o privata dell'impresa”.

ASSESSORE FRAGAI

Rilevato che l'ultima proposta è stata sottoscritta da alcuni soggetti che poi hanno lasciato l'incontro, ritiene di dover dire che questa non può più essere modificata considerato anche la lunga discussione occorsa per elaborarla. Sottolinea che la Regione ha presentato una proposta ragionevole con l'impegno a darne un'interpretazione estensiva rispetto alle norme nazionali.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Afferma che non c'è alcun problema sull'interpretazione della Regione, ma sostiene che con la formulazione che si vuole adottare nel patto ci si colloca ad un livello inferiore rispetto alla legge sui rifiuti. Ma la differenza non è solo lessicale perché è palese che emerge una impostazione che tende ad applicare ai lavoratori contratti di un settore diverso indipendentemente dal lavoro svolto. Sottolinea che questa impostazione non può essere sostenuta dal sindacato che pertanto non firma il patto.

ASSESSORE FRAGAI

Considera un errore la scelta del sindacato di non firmare il patto soprattutto perché alla fine si sono perse di vista le altre importanti questioni di carattere generale che vi sono contenute. Propone ai sindacati di firmare il patto per poi andare a latere ad un'intesa in cui la Regione si impegna politicamente, nel rispetto delle norme nazionali, ad applicare lo stesso criterio adottato nella legge regionale sui rifiuti.

PRESIDENTE CLAUDIO MARTINI

Considerato che sarebbe estremamente grave uscire da questo incontro senza un risultato, propone che in tempi brevissimi si vada ad un incontro tra la Giunta e le organizzazioni confederali e di categoria per definire un atto aggiuntivo che metta per iscritto quanto affermato dall'Assessore Fragai e cioè che si utilizzerà il patto così come è stato per le leggi sui trasporti pubblici e sui rifiuti.

ASSESSORE FRAGAI

Prende atto della disponibilità dei sindacati alla proposta formulata e conferma, però, che il testo del patto rimane quello che già alcune parti sociali hanno sottoscritto.

Alle ore 19.30 la seduta si è conclusa.

DP/